

ALLEGATO A.2 ALLA DELIBERA N. 692/07/CONS

**VALUTAZIONE AI SENSI DELLA DELIBERA N. 417/06/CONS ART. 40, COMMA 4,
DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE DEL SERVIZIO DI TERMINAZIONE DELLE
CHIAMATE VOCALI IN POSTAZIONE FISSA RICHIESTE DAGLI OPERATORI BT
ITALIA, FASTWEB, TELE 2 E TISCALI**

RISULTANZE DEL PROCEDIMENTO PER BT ITALIA (inviata il 9 novembre 2007)

RISULTANZE DEL PROCEDIMENTO “VALUTAZIONE AI SENSI DELL’ART. 40 DELLA DELIBERA 417/06/CONS DELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE DELLE CONDIZIONI DI OFFERTA PROPOSTE DALL’OPERTORE BT ITALIA PER IL SERVIZIO DI TERMINAZIONE DELLE CHIAMATE VOCALI IN POSTAZIONE FISSA”

Il procedimento istruttorio

L’operatore BT Italia S.p.A., in data 7 agosto 2006 (nota prot. 32340), ha consegnato istanza di deroga al prezzo massimo (di 1,54€cent/min) previsto dalla delibera 417/06/CONS allegando la propria contabilità regolatoria a giustificazione del prezzo di terminazione richiesto – pari a 3,61 €cent/min. L’operatore è stato sentito in contraddittorio in numerose audizioni (in dicembre 2006, aprile ed ottobre 2007) ed ha ulteriormente integrato la predetta documentazione con numerosi contributi relativi alle metodologie impiegate nella redazione della contabilità, agli elementi di costo inclusi nel perimetro del servizio, alla vita utile degli asset ed alla metodologia di ammortamento, al calcolo del costo del capitale ed ai driver impiegati.

In aggiunta ai documenti di natura strettamente contabile richiesti ai fini del procedimento, BT Italia ha presentato alcune memorie e relazioni da parte di consulenti esterni volti a supportare alcune delle scelte metodologiche adottate nel calcolo del costo del servizio di terminazione. Tra questi, si evidenziano:

- una relazione dalla società NERA circa la adeguatezza dei criteri contabili adottati da BT;
- un parere del prof. Cambini relativo alle metodologie di ripartizione dei costi comuni impiegate.

Si fa presente che il prezzo di terminazione che sarà approvato dall’Autorità, ai sensi di quanto previsto dall’art. 40 comma 9 della delibera 417/06/CONS, ha validità dalla data di presentazione dell’istanza dell’operatore (7 agosto 2006) fino al 31 giugno 2007.

Per l’anno successivo, periodo 1 luglio 2007 - 31 giugno 2008, BT Italia ha rinnovato l’istanza di deroga al prezzo massimo previsto dalla medesima delibera (pari a 1,32€cent/min) comunicando il valore di 3,1 €cent/min quale risultante dalla propria contabilità 2006.

L’Analisi dei costi di BT Italia

1. Base costi, ammortamenti, vite utili e capitale impiegato

BT Italia ha adottato, per la propria contabilità, la metodologia del costo storico piamente allocato (HCA - FAC). Come basi di costo, BT ha impiegato i valori contabili relativi al proprio esercizio fiscale per il 2005. Si precisa che BT Albacom ha acquisito la società Atlanet nel corso del 2006, pertanto gli ultimi dati di bilancio consolidati relativi a tale società sono quelli relativa al 2005 ovvero precedenti all’acquisizione¹. La base di costo storico, secondo BT Italia, consente la piena trasparenza e tracciabilità dei costi sulla base nei bilanci pubblici. BT Italia rileva che tale criterio è giustificato dal fatto che gli investimenti in infrastrutture di entrambe le società sono comunque sufficientemente recenti da far ritenere i costi a bilancio significativi dal punto di vista economico. L’HCA in questi casi è analogo, in termini di risultati, ad una contabilità a costi correnti (CCA). BT

¹ In particolare per i costi di BT Albacom, i dati si riferiscono all’esercizio contabile 1 aprile 2005 – 31 marzo 2006, mentre per quelli di Atlanet i dati contabili si riferiscono all’esercizio chiuso il 31 dicembre 2005. Le differenze nelle date di chiusura di bilancio sono legate alle differenze nelle prassi finanziarie Inglesi ed Italiane. BT Albacom adotta le prime, Atlanet, al 2005, le seconde.

Italia ha altresì provveduto ad effettuare, nel 2005, circa 110ML€ di radiazioni e minusvalenze proprio al fine di adeguare il capitale residuo al reale valore degli *asset*. Anche in tale senso le basi di costo impiegate rispondono ai criteri CCA.

Con riferimento alla base costi, BT Italia evidenzia che nel modello di contabilità, in linea con le prassi adottate per il bilancio, i sistemi trasmissivi in IRU² sono stati esclusi dal capitale impiegato. Tale valutazione, secondo l'operatore, risponde a criteri di prudenza e garantisce la consistenza con i dati di capitale a bilancio. Al riguardo, la riconciliazione tra i dati di input del modello ed i dati impiegati nella propria contabilità regolatoria è garantita dal fatto che entrambe sono alimentate dai medesimi sistemi di contabilità generale. In particolare, da un lato, il revisore NERA ha verificato che il modello fa effettivamente uso dei dati dei sistemi di contabilità generale, dall'altro il revisore del bilancio civilistico ha verificato il raccordo tra i costi dello stesso ed i dati dai sistemi di contabilità generale. In tal senso, BT Italia garantisce che tutte le vite utili e gli ammortamenti degli asset impiegati nella propria contabilità regolatoria sono gli stessi adottati per i costi nel bilancio civilistico e nella propria contabilità generale.

2. Perimetro contabile

BT ha proceduto a suddividere i propri costi in quattro macro aree denominate riepessivamente Accesso, Trasporto, Commerciale e Overhead. Al riguardo è bene precisare che le denominazioni adottate da BT non corrispondono ai perimetri degli aggregati contabili di Telecom Italia. A titolo di esempio, l'aggregato Accesso, come identificato da BT Italia, contiene sia i costi dell'accesso tra Studio di Linea ed utente (accesso disaggregato, linee affittate, CVP, fibra propria) sia i costi relativi alle MAN di *backhauling* per tali accessi, fino pertanto ai nodi di concentrazione metropolitani. A sua volta l'aggregato Trasporto include i costi delle infrastrutture di instradamento, commutazione e transito del traffico nazionale, internazionale e mobile.

BT Italia ha illustrato, nel corso delle audizioni, il dettaglio dei costi delle singole macro aree di rete, disaggregando l'area Accesso nelle componenti relative ai costi delle linee affittate, dei CVP ed ADSL wholesale, della Fibra e del noleggio ULL, dei costi relativi alle MAN di *backhauling*, alla predisposizione ed ampliamento dei siti di ULL ed ai ponti radio; per ciascuna voce di costo sono evidenziati capitale impiegato, ammortamenti e costi operativi.

BT ha evidenziato che l'inclusione dei costi della rete di accesso "in affitto" non determina doppi ristori, in quanto i canoni richiesti agli utenti finali sono, pro quota, scomputati dai costi della rete di accesso. In particolare, a riduzione dei costi di Affitto Rete, viene scomputato il ricavo da canone, determinato valorizzando la differenza tra ricavi medi dei servizi con accesso diretto e ricavi medi dei servizi con accesso indiretto.

Relativamente all'aggregato Trasporto, si rileva una ulteriore suddivisione in aree, rispettivamente in Piattaforme di Commutazione, Trasmissione, Rete Dati e OSS/Servizi. Sono altresì presentati in forma separata i costi di ammortamento e di capitale relativi agli asset di proprietà, i costi esterni, i costi operativi relativi al personale di rete ed i costi operativi e di capitale per le infrastrutture di IT. BT evidenzia che sono inclusi nel perimetro anche flussi di interconnessione verso operatori di rete fissa, radiomobile e verso operatori internazionali. Ciò anche in ragione dei contratti di interconnessione vigenti –su base commerciale– che attribuiscono a BT tali oneri.

Sono altresì inclusi nell'aggregato trasporto gli asset relativi alle infrastrutture in fibra ottica a lunga distanza (e i relativi apparati trasmissivi) acquisiti, attraverso Albacom, dalle Ferrovie dello Stato: tali asset completano, insieme all'infrastruttura trasmissiva di BT Italia stessa, la copertura geografica del *backbone* trasmissivo della società. Tale aggregato include infine i costi di Rete Dati relativi al trasporto della rete IP di BT Italia, in quanto tale rete è impiegata per servizi VoIP ed i costi dei sistemi di OSS/Servizi. Anche tali ultimi costi sono, per l'operatore, pertinenti alla

² Indefeasible Rights of Use – forma contrattuale che consente l'acquisizione di fibra ed infrastrutture civili con contratti di fitto pluriennali di alcune decine d'anni.

fornitura dei servizi voce in quanto impiegati, ad esempio, nella fase di autenticazione degli utenti che utilizzano accessi VoIP. I costi di personale e di IT necessari al funzionamento dei sistemi di rete e quelli relativi alle altre strutture aziendali sono contabilizzati separatamente nella Contabilità di BT Italia ed allocati, in parte significativa, in modo diretto ai corrispondenti aggregati.

Relativamente ai costi commerciali ed agli overhead, l'operatore evidenzia come tali funzioni includano, tra l'altro, i costi di vendita dei servizi all'ingrosso, il management, il personale dedicato alle relazioni esterne ed istituzionali.

Tutti i costi inclusi nella contabilità sono stati classificati in funzione del servizio trasportato (Voce, Voce e dati, non pertinente). Ciò consente di attribuire le singole voci di costo in modo diretto o tramite driver.

3 Driver di ripartizione dei costi

Con riferimento ai criteri di ripartizione dei costi congiunti (parte dei costi di rete e tutti i commerciali e generali), BT Italia ha inizialmente adottato come criterio di attribuzione al servizio voce il driver ricavi, calcolato come rapporto tra la somma dei ricavi voce *retail* ed i ricavi voce in interconnessione ed il totale dei ricavi. Quest'ultimo è calcolato come rapporto tra ricavi relativi a servizi vocali – service line fonia, bundle, internet, premium etc. meno le voci *kickback* (ossia partite di giro verso centri servizi o altri operatori) diviso il totale dei ricavi fonia e non fonia escluse le voci *kickback*.

Inoltre, il modello di contabilità proposto non prevede l'utilizzo, per i costi di trasporto, di *routing factors* che pesino l'uso delle singole componenti. Tale scelta, secondo BT Italia, non porta a distorsioni in quanto il traffico di terminazione, a causa dell'architettura della rete BT, che vede solo due nodi di commutazione e transito a livello nazionale, utilizza in modo sostanziale la rete di trasporto di BT Italia.

Il modello di contabilità, in ogni caso, differenzia i minuti impiegati nel calcolo del costo unitari dei singoli aggregati. In particolare, per l'aggregato Accesso, sono usati tutti i minuti originati e terminati da e verso i clienti direttamente attestati alla rete BT Italia, mentre per l'aggregato Trasporto si è impiegato tutto il traffico voce che attraversa a qualsiasi titolo la rete BT Italia.

La scelta del driver ricavi, secondo BT, nel caso di operatori di piccole dimensioni che non posseggono sistemi gestionali ad hoc, è l'unica effettivamente certificabile, in quanto tali driver sono alimentati da dati contabilizzati a fini di bilancio. Scelte quali quelle dell'uso delle risorse di rete, pur essendo basate su misurazioni tecniche o dati progettuali, si presta nei fatti ad approssimazioni, stime, ipotesi tecniche di cui sarebbe arduo avere un riscontro oggettivo. Nel caso di BT in particolare, driver d'uso presentano elementi di criticità sia nel reperimento delle informazioni stesse, a causa della complessità e della eterogeneità delle architetture gestite (BT gestisce le due reti ex Albacom – una voce e una IP, e quella IP di Atlanet), sia a causa della necessaria tracciabilità e certificabilità dei dati.

Ad ulteriore motivazione dell'utilizzo del driver su base ricavi, BT Italia produce un parere del prof. Cambini secondo il quale i risultati conseguiti con driver basati su ricavi, nel caso di piccoli operatori poco infrastrutturati per i quali la quota di costi variabili è significativa e/o che investono solo dove i ritorni attesi superano i costi da sostenere, possono ben rappresentare il reale nesso di causalità degli investimenti, meglio anche delle quantità prodotte. Con riferimento alle possibili obiezioni circa la dipendenza dei driver dalle strategie commerciali dell'operatore, il prof. Cambini osserva che, in regime di concorrenza sui mercati retail, è la stessa pressione competitiva a limitare la quota di ricavi e quindi di costi che l'operatore alternativo può allocare sui servizi vocali. In alternativa il prof. Cambini, stante la difficoltà nel reperimento dei dati d'uso delle risorse, ritiene più adeguati l'uso di driver di tipo EPMU³, che garantirebbero margini costanti su tutti i servizi.

³ L'Equal Proportional Markup consiste nel ripartire i costi comuni indiretti sulla base di quelli già allocati.

Sulla base di richieste in fase istruttoria BT, pur ribadendo le ragioni alla base della proprie scelte, ha provveduto ad effettuare delle stime dei coefficienti d'uso di ciascuno degli elementi di rete documentati in contabilità da parte dei servizi voce con specifico riferimento al servizio di terminazione

4 WACC

BT Italia ha inizialmente adottato il WACC del 13,5%, in quanto valore riconosciuto a Telecom Italia nel periodo precedente all'adozione della delibera 4/06/CONS. BT Italia ha poi ricalcolato tale valore applicando il modello di calcolo previsto dalla delibera. Tale successiva valutazione ha fornito come risultato 13,1%. Le assunzioni di dettaglio di BT nel calcolo di tale WACC e le rispettive osservazioni degli uffici sono riportate in allegato alla presente relazione.

5 Ulteriori valutazioni dell'operatore

BT Italia, unitamente ad altri operatori, ha a più riprese sostenuto, sia in sede di audizione, sia attraverso documenti congiunti, la necessità che per garantire un valido incentivo all'investimento ed allo sviluppo della concorrenza basata sulle infrastrutture, le giuste regole contabili debbano tenere in conto non solo della prassi applicata per Telecom Italia ma anche, e soprattutto, di quella vigente per gli operatori di rete mobile. Proprio al fine di garantire a questi ultimi la capacità finanziaria per lo sviluppo delle loro reti, le norme di contabilità definite dalla delibera 399/02/CONS hanno previsto che la terminazione di tali operatori includa i costi di accesso, i costi relativi agli apparati di terminazione ed i costi commerciali⁴.

In tal senso l'inclusione della quota di costi di accesso non remunerata dai canoni e dei costi commerciali risulta, da un lato, del tutto in linea con le prassi contabili applicate nelle contabilità degli operatori radio-mobili, dall'altro è pienamente giustificata dalle peculiarità delle architetture integrate voce e dati degli operatori alternativi.

⁴ BT sottolinea in particolare che nel caso degli operatori radiomobili la delibera 399/02/CONS (Allegato B, tabella 1 - Matrice di separazione contabile per gli operatori mobili) ha previsto per il servizio di terminazione l'ammissibilità di costi commerciali, dei costi dei terminali ed in generale delle "esternalità di rete", con lo scopo di promuovere gli investimenti degli operatori mobili nella costruzione ed ampliamento delle proprie infrastrutture di rete e base clienti.

Le valutazioni degli uffici

In via preliminare, è necessario premettere che i principi contabili di riferimento individuati dalla delibera 417/06/CONS sono quelli applicati alla rete fissa di Telecom Italia e che in tal senso va letto quanto all'allegato A ai punti 628-630 di tale delibera. E' pertanto alla prassi contabile adottata per Telecom Italia a cui si è fatto riferimento nel corso delle analisi svolte, pur con la necessaria flessibilità per tener conto, nel caso specifico, delle oggettive differenze tra le reti di BT Italia e quella di Telecom Italia.

Con riferimento alla base costi, agli ammortamenti, alle vite utili ed al capitale impiegato, non si rilevano particolari criticità nelle scelte operate da BT Italia. L'adozione dei costi storici per gli operatori alternativi rappresenta una approssimazione ragionevole dei valori a costi correnti e garantisce trasparenza nel raccordo con i dati pubblici di bilancio. Nel caso di BT, inoltre, l'impiego nella contabilità regolatoria delle vite utili e degli ammortamenti impiegati in contabilità generale e nel bilancio garantisce continuità metodologica e, anche a seguito delle notevoli svalutazioni effettuate nell'esercizio fiscale 2004-2005, la rispondenza con l'effettivo valore degli asset per il mercato.

Alcune criticità si riscontrano invece nella definizione del perimetro del servizio e nella definizione dei driver per la ripartizione dei costi comuni di rete. Circa tale secondo aspetto, come già sottolineato in sede di audizione, la prassi adottata per le contabilità degli operatori notificati è costante. L'uso di driver basati unicamente sui ricavi dovrebbe essere limitato ai soli contesti in cui non esistono misure obiettive dell'uso della risorsa nella produzione del bene venduto. Per i sistemi di rete, anche attraverso assunzioni di tipo tecnico, è sempre possibile ricondurre la voce e gli altri servizi offerti ad una misura comune corrispondente alla capacità trasmissiva impiegata (ad es. Gbyte trasmessi/ricevuti) e su tale base calcolare le quote di costo da ripartire ai servizi.

Al fine di garantire uniformità metodologica con quanto previsto nell'analisi dei costi degli altri operatori regolati, in ragione del fatto che BT ha comunque fornito, su richiesta dell'Autorità, una propria valutazione dei coefficienti di utilizzo degli elementi di rete da parte del traffico di terminazione basandosi sull'uso di banda effettivamente allocata per tale servizio, si ritiene opportuno valutare unicamente tali driver per la ripartizione dei costi di rete in luogo del driver unico basato sui ricavi. Gli approfondimenti relativi all'uso dei driver sono stati tuttavia possibili in modo puntuale solo nel caso delle reti ex Albacom per la quali i dati contabili e gestionali hanno una adeguata disaggregazione dei costi di rete ed il calcolo dei relativi coefficienti di utilizzo. Per la rete ex Atlantet, è comunque possibile operare stime sulla base dei risultati ottenuti per la rete ex Albacom.

Occorre evidenziare che il prezzo medio unitario di 3,61€cent/min richiesto da BT è la media pesata dei costi unitari relativi alle reti ex Albacom ed alla rete ex Atlantet (sulla base dei minuti terminati sulle due reti).

Circa la metodologia di allocazione dei costi ai servizi, l'Autorità rileva che BT Italia non ha previsto, nel calcolo del servizio di terminazione, coefficienti di utilizzo dei costi unitari degli elementi sulla base degli instradamenti di rete, quanto piuttosto, come su indicato, fattori di allocazione basati sull'uso della risorsa da parte del traffico vocale. Ciò potrebbe comportare alcune approssimazioni, in quanto, ad esempio, non tutti i collegamenti nella rete di transito potrebbero essere impiegati in ugual misura da parte del traffico originato off-net.

Tuttavia, la scelta di BT di non adottare *routing factors* nel calcolo del costo del servizio di terminazione, deve considerarsi del tutto ragionevole in considerazione del fatto che nelle diverse reti che compongono l'architettura di BT non vi sono sistemi in grado di tenere traccia dei percorsi di rete per le singole tipologie di chiamate, che i costi medi risultanti sono comunque significativi del costo medio di rete dell'operatore, e che infine tutte le chiamate entranti sono commutate, per la rete ex Albacom, in due soli nodi (a Roma e Milano), attraversando quindi l'intera rete di trasporto nazionale. Le medesime considerazioni si applicano alla rete ex Atlantet, che presenta solo tre nodi di commutazione a Torino, Roma e Milano.

Circa l'altro aspetto summenzionato, ossia la definizione del perimetro contabile, BT Italia si discosta dalla prassi adottata per la rete fissa in diversi aspetti significativi. In primo luogo si rileva che l'inclusione nella macroarea accesso dei costi di affitto rete relativi per linee affittate, CVP ed ADSL *wholesale*, coppie in *unbundling* e fibra in affitto non appare del tutto consistente con i perimetri contabili individuati nella contabilità di Telecom Italia. I costi di affitto relativi alle modalità di accesso prima elencate sono caratterizzati dal variare con il numero di utenti serviti e non con il traffico. Per tale motivo, in adozione dei criteri contabili di separazione tra accesso e trasporto vigenti su Telecom Italia, tali voci non possono essere incluse nei costi del traffico. A stretto rigore fa eccezione l'ADSL *wholesale* (ad es. per i costi comuni della banda di raccolta), ma l'incidenza di tali voci rispetto ai costi dedicati deve ritenersi marginale ed al di sotto della soglia di materialità.

Si ritiene pertanto che tutte le predette voci di costo, nonché quelle concernenti i relativi costi di *one-off*, debbano essere scomutate dal perimetro dei costi di trasporto (nell'accezione adoperata per Telecom Italia) e dunque esclusi dal servizio di terminazione. Restano del tutto validi, per l'inclusione nel servizio di terminazione, i restanti elementi di costo relativi a siti ed alle MAN di *backhuling*.

In secondo luogo, l'analisi della contabilità ha evidenziato l'attribuzione al servizio di terminazione di quota significativa dei costi commerciali dell'operatore BT. Anche tale scelta non appare in linea con la prassi seguita nel caso della rete fissa. Per Telecom Italia, infatti, i costi della commercializzazione al dettaglio sono attribuiti ai soli servizi finali. L'attribuzione a servizi all'ingrosso, anche pro quota, di costi di acquisizione e gestione clientela, *business management* ecc. non risulta consistente con i criteri di causalità del costo. Tali attività non hanno correlazione diretta con la produzione del servizio offerto e non possono pertanto esservi attribuite. Esistono tuttavia categorie di costi commerciali che per prassi sono state riconosciute nell'ambito dei servizi di interconnessione di Telecom Italia, ossia quelli relativi alla vendita all'ingrosso dei servizi stessi di interconnessione. Tali costi sono effettivamente inclusi nell'ambito della contabilità di BT nella voce relativa agli *overhead*.

Dall'analisi di tali ultimi costi, tuttavia, si evidenzia che essi rappresentano una quota significativa della tariffa totale dei servizi di terminazione vocale. Occorre rilevare che i costi di *overhead*, nella classificazione proposta dalla raccomandazione 322/98 (su cui si fondano i criteri di contabilità applicati a Telecom Italia) ricadono tra i costi diretti non imputabili (ossia tra quei costi che non possono essere ripartiti tra prodotti o servizi su una base misurabile non arbitraria fondata sulla loro relazione con costi direttamente imputabili). Circa tali costi, la raccomandazione n. 322/98 prescrive che un sistema di imputazione dei costi correttamente definito debba attribuire non meno del 90% dei costi in funzione di un nesso di causalità diretto o indiretto, lasciando quindi solo il 10% dei costi totali alla categoria dei costi indiretti non imputabili. In mancanza di adeguate informazioni circa la composizione dei costi di *overhead* e di criteri alternativi circa la loro attribuzione, si ritiene, in via equitativa, che tale voce di costo possa essere adeguatamente ristorata prevedendo una quota pari al 10% del costo totale attribuito al servizio di terminazione.

Con riferimento ai costi di rete, si rilevano alcuni problemi relativi ai coefficienti di utilizzo delle infrastrutture in fibra della rete ex Ferrovie dello Stato. Tale infrastruttura, secondo BT Italia, sarebbe impiegata per i servizi voce in modo significativamente più elevato rispetto all'uso delle altre infrastrutture. Al riguardo, in considerazione del fatto che tale infrastruttura è comunque attraversata dal medesimo traffico che interessa i restanti apparati e sistemi di BT Italia, si ritiene opportuno armonizzare il coefficiente di utilizzo di tale asset con quelli dei coefficienti impiegati nelle reti di trasporto ottica in tecnologia WDM ed SDH. Analoga valutazione, per quanto di minore impatto, è stata effettuata per i centri di costo MAN di trasporto e local loop RADIO. Si ritiene infine opportuno escludere dal perimetro gli apparati di accesso dial-up IP ed i circuiti interconnessione Decade 7, in quanto non pertinenti al servizio di terminazione voce.

Con riferimento specifico alla rete ex Atlanet, in ragione della minore disaggregazione dei dati contabili, non è stato possibile calcolare in modo puntuale l'effetto delle valutazioni di cui alla presente sezione e si è pertanto provveduto a operare stime a partire dall'impatto delle medesime valutazioni sugli analoghi aggregati della rete ex Albacom.

In linea con quanto adottato nel caso dei costi della rete ex Albacom, anche per i costi della rete Atlanet si è provveduto a incorporare dal perimetro del servizio i costi dell'accesso direttamente attribuiti agli utenti (con i relativi ricavi) ed i costi commerciali.

In mancanza di informazioni dettagliate si è provveduto ad applicare ai costi dell'aggregato trasporto della rete ex Atlanet la medesima riduzione percentuale riscontrata sull'analogo aggregato per le reti ex Albacom, al fine di stimare l'impatto sui costi attribuiti al servizio di terminazione del passaggio dal driver basato sui ricavi ai driver basato sui coefficienti d'uso. I costi degli aggregati accesso, trasporto, commerciali ed overhead di tale rete sono stati pertanto riconosciuti nelle quote assimilabili a quelle riconosciute per le reti ex Albacom. Il valore finale è dunque la media tra i costi unitari delle diverse reti applicando i medesimi pesi calcolati da BT Italia.

Ulteriori valutazioni

Ai valori ottenuti secondo i criteri contabili suesposti, si ritiene opportuno, per le ragioni di seguito indicate, aggiungere un ulteriore ammontare, che risulta al di fuori del perimetro contabile riconosciuto come relativo ai costi afferenti al servizio di terminazione degli operatori neo-entranti. Si considera infatti opportuno riconoscere agli operatori nuovi entranti, a fini pro-concorrenziali ed in via temporanea, una quota parte dei costi non recuperabili (*sunk costs*) in cui, differentemente dall'incumbent, questi devono incorrere per avviare le attività, investire nella copertura della rete, ed affermare il proprio marchio in un contesto caratterizzato dalla presenza di un soggetto in posizione dominante in tutti i mercati delle telecomunicazioni fisse e quindi da una forte incertezza dei ritorni economici.

Si ritiene in particolare che il riconoscimento di tale ammontare sia infatti essenziale per ripristinare condizioni concorrenziali in un contesto ancora caratterizzato dall'esistenza di forti squilibri competitivi. La misura è quindi giustificata in quanto idonea a produrre benefici strutturali e di lungo periodo connessi alla crescita del numero di operatori infrastrutturati in grado di offrire servizi di telecomunicazioni fisse ai consumatori finali. Dal momento che ciò produrrà un rafforzamento dell'assetto competitivo, una riduzione dei prezzi ed un incremento della varietà dei prodotti e servizi offerti, i benefici di tale misura asimmetrica e temporanea appaiono sovrastare di gran lunga gli eventuali costi.

Si ritiene pertanto ragionevole riconoscere a BT un *mark-up* sui costi di terminazione valutabile, allo stato, tra il 10% ed il 20%. Questa posta deve essere considerata come una misura asimmetrica riconosciuta in via temporanea ai soli soggetti neo-entranti a fini pro-concorrenziali.